

La stessa sera del giorno 6 la *Gazzetta di Venezia* pubblicava il seguente articolo, che Manin stesso, nello scopo di delineare al popolo le tristi condizioni del paese, le avea comunicato :

» La pioggia di fuoco, che cominciò nella notte dal 29
» al 30 luglio non si è arrestata : essa aumenta in ragione
» stessa della serenità e del tranquillo coraggio che le op-
» pone questo popolo.

» Le veglie, le privazioni, le malattie sopportate con un
» coraggio senza eguale, una metà della popolazione rove-
» sciata sull'altra, tutto ciò offre uno spettacolo, al quale
» non solamente la posterità non presterà fede intera, ma
» che anche i contemporanei lontani da Venezia avranno
» difficoltà a credere.

» Nondimeno su quanto fu scritto di questi otto giorni
» di martirio non vi è esagerazione, ed anche le parole,
» destinate ad addolcire le crudeli sofferenze del popolo,
» tendono piuttosto ad attenuarne il peso, che ad esagerarlo.

» Ma più il nostro coraggio ingrandisce, più ancora si
» accresce la rabbia dei nostri nemici : dopo otto giorni i
» tre quarti della città sono bersaglio dei proiettili. Case,
» ospitali, palazzi, chiese, monumenti di gloria e di fede,
» nulla è risparmiato dal fuoco di questi Vandali : le bombe,
» le palle, gli obici colpiscono le donne, i fanciulli, i neo-
» nati al seno delle loro madri, i vecchi sull'orlo della
» tomba. Taluno viene colpito, che tranquillamente, come
» ieri, nella sua casa, sulla soglia della porta, o nella piazza
» pubblica discorre degli affari del suo paese ; tal altro men-
» tre cerca di obliare in qualche ora di sonno le ansietà
» del giorno ; quegli col fucile in ispalla, mentre percorre